

## **INCONTRO DI MEDITAZIONE**

### **Plenilunio della BILANCIA**

Data precisa della Luna Piena è il 20 ottobre alle 14h56 GMT

*Nota chiave : « Scelgo la Via che passa tra due grandi linee di forza. »*

Florian Harvey

---

Buongiorno a tutte e tutti,

Siamo riuniti questo mese sotto il tema della Bilancia. Ecco un tema che esorta pensieri di equilibrio e di giustizia.

Associamo una immagine alla giustizia, quella di Themis, figlia di Urano e di Gaia, figlia del cielo e della terra. Themis è facilmente riconoscibile da tre dei suoi attributi che sono la bilancia, la spada e la fascia. Questi attributi dipingono una visione simbolica della giustizia e di ciò che è la legge. La bilancia evoca la questione dell'equilibrio dei rapporti di forze, la spada evoca in alcuni il « braccio armato » della giustizia e quindi l'autorità dell'uso della forza che è legata all'arbitrato della giustizia. Ed essa evoca in altri la capacità di discernimento, perchè è lo strumento perfettamente retto, ma a doppio taglio che permette tanto di tagliare i veli dell'illusione e percepire il più puro dei cammini sul « filo del rasoio », quanto di « uccidere il reale ». La fascia suggerisce che la visione esteriore, quella che si concentra sul mondo delle forme, è limitante e deve essere limitata per ottenere una visione interiore più corretta.

La concentrazione della nostra attenzione e il suo orientamento sul mondo delle cause ci rivela la via d'uscita dall'illusione. Cerchiamo di avanzare su questo sentiero elevando il nostro punto di polarizzazione. Prima di continuare le nostre riflessioni su questo soggetto e per promuovere la nostra riflessione e meditazione di gruppo, pronunciamo insieme la Gayatri.

#### **IL GAYATRI**

O Tu, che dai sostentamento all'Universo,  
dal quale tutte le cose procedono,  
al quale tutte le cose ritornano,  
svelaci il volto del vero Sole Spirituale  
nascosto da un disco di luce dorata,  
affinché possiamo conoscere la Verità  
e compiere tutto il nostro dovere  
mentre camminiamo verso i Tuoi sacri piedi.

OM

Il Tibetano indica l'idea che esiste un legame tra la bilancia e la giustizia, cioè tra il segno astrologico e la formazione delle leggi sul nostro piano fisico. Ma altrove, riguardo alla distinzione da fare tra termini diversi che possono sembrare sinonimi, Egli dice questo:

"Vorrei trattare brevemente sul significato della parola 'Regola' e darvi qualche idea del suo senso occulto. C'è una grande differenza fra una legge, un ordine o comando e una regola; su queste differenze occorre riflettere attentamente. Le leggi dell'universo sono semplicemente i modi di espressione, gli impulsi vitali e il modo di esistere o di agire di Colui nel quale viviamo, ci muoviamo e siamo. In ultima analisi, non c'è modo di sottrarsi a queste leggi né di negarne l'esistenza, perché siamo eternamente spinti in attività da esse, ed esse governano e dominano (dal punto di vista dell'Eterno Presente), tutto ciò che avviene nel tempo e nello spazio. Gli ordini e i comandi sono le deboli interpretazioni che gli uomini danno di ciò che intendono per "legge". Nel tempo e nello spazio, e in ogni dato momento e luogo, questi comandi, questi comandi sono impartiti da coloro che hanno una posizione di autorità, o che sembrano dominare, o sono in grado di imporre i loro desideri. Le leggi sono occulte e fondamentali: gli ordini sono dei segni della debolezza e delle limitazioni umane.

Le regole sono però una cosa diversa. Sono il risultato di esperienze provate e di imprese d'antica data e non assumendo né la forma di leggi né le limitazioni di un comando, sono riconosciute da coloro per i quali esse esistono e perciò suscitano in essi una pronta risposta intuitiva. Non hanno bisogno di essere imposte, ma vengono accettate volontariamente e sono messe alla prova con la fiducia che la testimonianza del passato e l'attestazione dei secoli giustificano lo sforzo richiesto dalle esigenze espresse<sup>1</sup>.

Questa citazione può migliorare ciò che pensiamo delle nostre leggi sul piano fisico; infatti possono sembrare profane e lontane dal sacro, ma non dovrebbe essere così. La ricerca della distinzione tra la legge e la sua codificazione in regole e arbitrati ci consente di rifletterci più chiaramente. Un esempio tra i tanti è quello di considerare il codice della strada e l'ingiunzione che ci viene data per controllare la nostra guida. Questo si basa su un profondo senso comune che tende alla legge delle giuste relazioni, o dell'armonia; è una legge che istintivamente ispiriamo a far prevalere sul piano fisico. La questione di sapere se guidare a sinistra o a destra della strada, è invece più di un accordo messo in pratica. L'importante è il nostro accordo congiunto; la nostra volontà di costruire un codice, insieme, che permetta alle cose di funzionare senza intoppi. Quindi creiamo le nostre leggi e costruiamo anche i nostri codici. Idealmente, le nostre leggi ci collegano a principi superiori, e quindi sono intimamente legate all'etica, o alla percezione di ciò che è giusto. I nostri codici sono meno trascendenti ma sono comunque fondamentali. Perché neutralizzano alcune delle nostre differenze, non per far sì che perdiamo l'individualità, quanto piuttosto per l'aver definito un terreno comune ove poter condividere la nostra essenza. Ad esempio, parliamo la stessa lingua quando vogliamo capirci e l'originalità non sta quindi nella forma che è la lingua che usiamo ma piuttosto nelle idee di cui poi possiamo discutere. Allo stesso modo ci vestiamo secondo l'usanza dei luoghi in cui siamo e di ciò che è socialmente accettato. È un modo per rimanere in equilibrio e non offendere, ma può anche testimoniare l'assenza di una polarizzazione sulla forma e permette di avanzare insieme sul piano dell'essenza. Un altro esempio è la nostra capacità di capire ciò che è giusto e buono indipendentemente dal linguaggio utilizzato. I gruppi spirituali possono rapidamente scivolare nel settarismo e rifiutarsi di ascoltare ciò che è giusto se il linguaggio usato non è il loro; possono anche subire l'illusione che tutto ciò che viene detto nella loro terminologia sia necessariamente giusto. Insieme, siamo invitati ad ascoltare più profondamente e ad uscire dalle considerazioni di forme in modo che l'essenza della nostra condivisione ci arricchisca. Il tema del sentiero della Bilancia risiede anche lì; nel discernere un percorso di percezione tra le parole, tra le idee, tra due qualità di silenzio.

---

<sup>1</sup> Trattato dei Sette Raggi Vol V, I Raggi e le Iniziazioni p. ref. 25

Celebriamo la legge dove è giusta, poichè ci collega al divino. Themis, dea della giustizia ha per etimologia "la legge divina". È un concetto che l'uomo moderno si degna di ascoltare? che la giustizia e il divino sono indivisibilmente legati. Che la giustizia sulla terra è, o meglio deve essere, se correttamente interpretata<sup>2</sup> l'estensione della vita divina. Questo può senza dubbio offendere l'uomo materialista medio che non crede o non crede più nella trascendenza. Ma non è sempre concentrandosi sul suo ideale più alto che una società costruisce il codice della sua giustizia. Dove il suo ideale è materialista così saranno indebolite le sue leggi.

L'esempio dei diritti umani può farci riflettere su questo argomento; perché è un tema emblematico che va dritto al centro dell'interpretazione di molte leggi correlate. La Francia scrisse la dichiarazione dei diritti dell'uomo nel 1789 e l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottò la Dichiarazione dei Diritti Umani nel 1940. Al momento attuale, nel 2021, sappiamo ad esempio dagli Stati Uniti che dal 2019 stanno riesaminando la comprensione che desiderano avere sui diritti umani, compresa la nozione di diritti inalienabili e diritti contestuali – <sup>3</sup> capite: non tutti gli esseri umani hanno necessariamente gli stessi diritti – e questo può essere preoccupante. Sappiamo anche della Cina che sta ridefinendo questo concetto di diritti umani, o piuttosto, che lo definisce diversamente privilegiando i contesti sociali ed economici e subordinando i diritti dei cittadini ai quattro principi cardine del Partito Comunista al potere<sup>4</sup>. Dobbiamo temere che le più alte definizioni di diritti umani siano considerate utopiche dall'uomo moderno? Assolutamente. Potrebbero essere modificate per non rallentare il progresso così come viene percepito alla luce di un ideale contemporaneo? Assolutamente. Un altro esempio riguarda l'Organizzazione Mondiale del Commercio, un'organizzazione che si occupa delle regole che disciplinano il commercio internazionale tra i paesi. Le decisioni di questa organizzazione sono di competenza degli Stati membri, ma in considerazione delle leggi attualmente in vigore, essa può essere citata in giudizio da interessi commerciali privati<sup>5</sup>. C'è il rischio che gli interessi privati siano coercitivi nei confronti di un'organizzazione di cui la gestione è responsabilità dei paesi e dei loro cittadini? Assolutamente. E allora: quali leggi vogliamo?

Ma non siamo qui per criticare, e questi esempi, quello dell'Organizzazione Mondiale del Commercio e quello dei Diritti Umani, sono semplicemente evidenziati per sostenere le idee di cui stiamo discutendo. Infatti, è del tutto naturale, sensato e razionale ridefinire ciò che è elevato, ma che si basa su qualcosa di soggettivo e immateriale. Perché l'uomo moderno si basa su ciò che è tangibile e scientifico; come potremmo biasimarlo?

Le persone religiose e spirituali dovrebbero riconoscere che la società moderna non è riuscita a dimostrare l'esistenza di Dio. Non siamo riusciti a chiarire che l'etica sia superiore al portafoglio. Abbiamo fallito con i nostri discorsi ideali che non reggono di fronte agli atti e ai fatti. Se la speranza esiste, tuttavia, perché molte vie di scoperta tendono a farci aprire gli occhi sui misteri della vita; manca l'intento sociale e la focalizzazione che ci consentirebbero di progredire molto più velocemente. Possiamo, se lo desideriamo, come società, dimostrare la continuazione della coscienza tra la vita e la morte – o tra l'incarnazione e l'astrazione. Una reale presa di coscienza in questo ambito comporterebbe delle conseguenze fenomenali e taglierebbe alla radice le nostre motivazioni di possesso e le nostre visioni a breve termine. Possiamo anche, se lo desideriamo, far avanzare la scienza

---

<sup>2</sup> Interpretato fa pensare a « in-terra-prestato »

<sup>3</sup> <https://freedomhouse.org/article/united-states-new-commission-must-recognize-minority-rights>

<sup>4</sup> [https://en.wikipedia.org/wiki/Human\\_rights\\_in\\_China](https://en.wikipedia.org/wiki/Human_rights_in_China)

<sup>5</sup> <https://www.theguardian.com/business/2015/jun/10/obscure-legal-system-lets-corporations-sue-states-ttipp-icsid>

psicologica per capire meglio se e come l'espressione delle qualità migliori contribuisca allo sviluppo della persona, e come, di conseguenza, arricchisca la società nel suo insieme e in modo quantificabile.

Possiamo anche dimostrare e spiegare la questione dell'adombramento della personalità da parte dell'anima, e in virtù di questo, far evolvere i nostri sistemi educativi fino a portare le prossime generazioni di esseri umani a tessere il ponte di continuità della coscienza dal 4 ° regno umano al 5 ° regno dell'anima. Ricerche di questo tipo possono illuminarci sugli obiettivi dell'educazione in termini esoterici e ravvivare la luce che viene posta sull'autodeterminazione degli individui. È meglio cercare di controllare una società e tutto ciò che vi accade, o aiutare i suoi attori a discernere ciò che è giusto e lasciarli controllare se stessi?

Possiamo fare tutte queste cose e destinare il tempo, l'energia, l'interesse e il budget a queste questioni fondamentali. Desideriamo risolverle per la buona salute delle nostre società affinché le sue polarità, opinioni, miti e aspirazioni sul nostro potenziale ad una vita "superiore", non si costruiscano in divergenze di punti di vista, ma piuttosto si sintetizzino. Fondamentalmente, la nostra umanità non ha ancora determinato e dubita, del suo cammino; essa si trova sul campo di battaglia del suo discernimento e non sa ancora, del materiale o dello spirituale, cosa prendere per verità.

Abbiamo riflettuto su tutto questo ma non abbiamo ancora enunciato la nota chiave del segno della bilancia, che è: "Scelgo la via che passa tra due grandi linee di forza". Questa nota chiave è paradossale, è simile al mistero della vita. Essa indica che esiste una via sconosciuta ma non può essere percepita fino a quando gli opposti della bilancia non siano equilibrati.

Gli opposti tipici ci sono ben noti; questi sono ad esempio il giorno e la notte, positivo e negativo. Conoscete il triste detto "sapere chi si è, sapendo a chi ci si oppone"? Questo regola la definizione di identità in tutti coloro che alla ricerca della loro identità, la individuano in ciò che trovano disponibile nelle apparenze del mondo. Ci ricorda che molto spesso il sentimento che abbiamo di noi stessi è costruito artificialmente su ciò che desideriamo essere o vorremmo non essere. Sarebbe più giusto diventare ciò che siamo, secondo la parola di liberazione dell'anima "Io sono ciò che sono", senza costruire noi stessi per associazione o per opposizione a delle cose esteriori. Eviteremmo così la formazione di cristallizzazioni di queste sottoculture che minano la nostra società attuale e le conseguenti guerre di trincea identitarie.

A livello più soggettivo le dualità della bilancia sono l'essere a favore o contro, felici o infelici, in forma o stanchi. Noterete che abbiamo menzionato qui tre paia di opposti riguardanti i tre livelli fondamentali della nostra coscienza, il livello mentale, il livello sensitivo o emozionale e il livello eterico – per non dire fisico. La bilancia indica che finché la nostra vita ci fa oscillare tra i suoi due piatti, non troveremo il sentiero che ci guida fuori dalla forma e rimarremo identificati con essa, a volte in una, a volte nell'altra delle sue polarità. Saremo identificati con le nostre emozioni e le nostre idee; saremo ciò che esse sono e saremo sballotati dalla vita della forma e dai suoi cicli di inversione di tendenze. Allora abbiamo bisogno di giustizia. Abbiamo bisogno di questa legge che ci conduce sul sentiero e fuori dal mondo della forma verso il mondo dell'essere; per riunirci con la nostra reale natura.

Ma per sviluppare meglio questi aspetti, la nostra linea di pensiero ci porta ora nell'Antico Egitto dove la giustizia è associata alla dea Maât. La Dea che può essere riconosciuta dalla sua piuma, così come l'ureo che è il serpente che porta sulla fronte<sup>6</sup>.

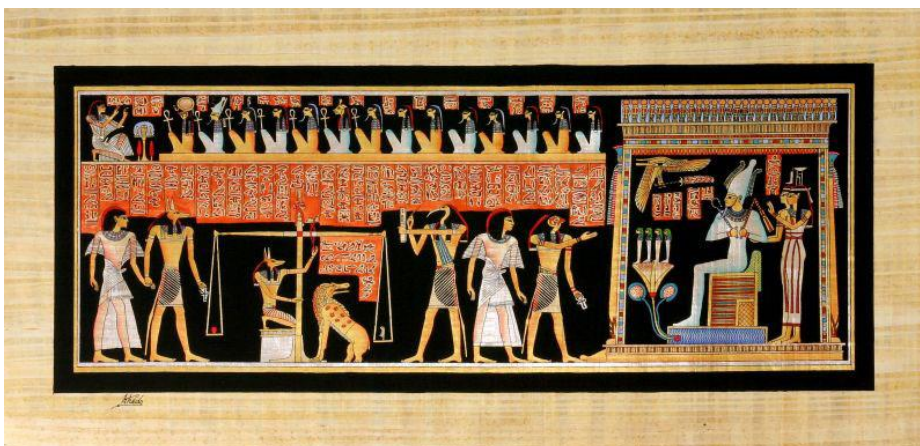
---

<sup>6</sup> Statua di Maât al Palazzo delle Nazioni di Ginevra.



Attraverso questa piuma e questo serpente, entriamo più chiaramente nel terreno esoterico della nostra riflessione. Ma abbiamo bisogno di un'altra immagine che ci aiuti a comprendere la portata della piuma come simbolo della giustizia. Questa è l'immagine della pesatura delle anime. Un'immagine che può essere compresa anche come rappresentazione dell'iniziazione. Senza entrare nei dettagli, ma usando una terminologia che ci sarà ancora familiare; si vede un candidato che viene portato davanti a una bilancia che conterrà, in uno dei piatti il suo cuore e nell'altro "la piuma". A condizione che il suo cuore sia leggero come la penna, il candidato sarà allora portato davanti all'iniziatore. I due piatti della bilancia e i due percorsi che essa rappresenta possono quindi essere intesi come una dualità psicologica che solo noi siamo in grado di risolvere verso noi stessi.

Se viene detto dell'iniziazione che può essere intesa come la decadimento del potere della personalità e il raggiungimento di un certo grado di controllo e di fusione da parte dell'anima. Il lavoro che ci spetta quindi e il ruolo della giustizia nella nostra vita si vede semplificato in modo profondamente liberatorio: il percorso della giustizia è quello della nostra propria purificazione; ed è con un cuore che noi purifichiamo, e seguendo la voce della giustizia che ci fonderemo nel 5° regno con cui siamo già legati.



L'equilibrio dei piatti della bilancia che si ottiene attraverso il riorientamento delle energie delle nostre vite. Ora sta al simbolo del serpente parlarci di queste energie, o onde serpentine, vibrazioni o oscillazioni. Si ha spesso erroneamente attribuito al serpente solo la connotazione del male. In realtà,

è un simbolo che viene attribuito talora al bene talaltra al male; "saggi come serpenti", <sup>7</sup>ci dice la Bibbia. Non appena viene interpretato come espressione di energia allora diventa più chiaro; ed è quindi l'orientamento del simbolo del serpente che ci permette di interpretarne il significato. Usiamo così il simbolo del serpente per identificare la guarigione e la piena salute; come ci mostrano la coppa di Esculapio e il caduceo di Ermes.



Per noi che studiamo la Saggezza Eterna, l'asse verticale su cui i serpenti s'innalzano a spirale, possono farci riflettere sul tema dell'allineamento. Questo asse di elevazione simile a un bastone, evoca questa relazione desiderata tra anima e personalità, tra il cielo e la terra... del resto, vi ricordate che si era già detto di Themis che fosse una figlia del cielo e della terra? E a proposito, riguardo a Themis; alcune delle sue rappresentazioni sono accompagnate da un serpente.



Ma per tornare a questo asse che permette di elevare le forze della vita e orientarle nella giusta direzione che è sinonimo di legge, questo asse come un bastone può avervi fatto pensare anche a

---

<sup>7</sup> Matteo 10:16 – secondo le traduzioni.

Mosè. Di lui teniamo le Tavole della Legge, il Decalogo, e con il suo bastone compì miracoli, in particolare l'averlo trasformato in un serpente. Non confondiamoci, i simboli sono collegati, appaiono in tutte le culture e in ogni momento. Costituiscono le rappresentazioni di un continuum energetico tale da essere appreso psichicamente e ridotto a tre dimensioni, che si trasformano e si compenetrano. E se sono un'esternalizzazione, cioè una "forma", comunque ci insegnano molto sul nostro viaggio interiore.

Il bastone è quindi l'asse della legge che permette al pellegrino di camminare con rettitudine. L'autore Bernard Werber sottolinea maliziosamente che il termine "imbecille" può essere inteso come colui che non ha bastone, riprendendo il latino in-baculum - senza un bastone. Il pellegrino sulla via della giustizia, ha dunque entrambi i piedi per terra, che costituisce l'espressione della sua dualità, ma fa affidamento ancora ad un terzo punto. È quella del suo bastone, che lo bilancia e lo rende stabile. Il Tibetano ci invita a riflettere sul ruolo dei triangoli per quanto riguarda l'equilibrio energetico; è un argomento che viene trattato sotto temi di astrologia e guarigione esoterica o lo sviluppo della presa dell'anima sulla personalità. L'espressione da ricordare è: "l'equilibrio del triangolo".

L'equilibrio del triangolo deve prevalere per noi, mentre avanziamo nel nostro lungo pellegrinaggio verso l'emancipazione della dualità. Quando manca, saremo invariabilmente rimandati a noi stessi. Ricordiamo qui la 1° delle "Regole sulla via":

*"Si percorre la Via nella piena luce diurna, proiettata da Coloro Che sanno e guidano. Nulla può restare nascosto e a ogni svolta ci si trova davanti a sé stessi".<sup>8</sup>*

Sì, prima che la via sia perfettamente dritta, prima di aver trovato la "via che conduce tra le due principali linee di forza", il ruolo della giustizia è di confrontarci instancabilmente.

È anche interessante ampliare la nostra rappresentazione dell'asse verticale, che guida le forze della salute, con il soggetto dell'albero della vita trattato nell'Apocalisse al capitolo 22. Un albero che ha le sue radici su entrambi i lati di un fiume dove scorre l'acqua della vita, e i cui frutti servono a guarire le nazioni; è una descrizione che invita facilmente a considerare come la nostra colonna vertebrale può essere interessata da questa descrizione. La nostra colonna vertebrale è come un albero perché i nervi, come i rami, partono da ogni vertebra per unirsi e controllare gli organi su entrambi i lati. La nostra colonna è come l'albero della vita perché nel mezzo scorre<sup>9</sup> un limpido fiume di liquido cerebrospinale. C'è una connessione molto reale tra la rettitudine morale e la dispersione della vita psichica all'interno del corpo; perché il corpo è il meccanismo dell'anima e nulla è lasciato al caso.



---

<sup>8</sup> Il Discepolato nella Nuova Era Vol I, p.rif. 584

<sup>9</sup> Immagine: Studio "Espace Francilien du Rachis"- Parigi

D'altra parte, tutti conosciamo il termine kundalini, che è lo stato attraverso cui il fuoco della materia in tutte le sue sfumature e fino al piano fisico atomico, viene elevato fino allo spirito. Questo fuoco è anche descritto come quello del serpente della materia. Al giorno d'oggi ci sono molte persone o gruppi di ogni tipo di orientamento spirituale che si interessano a questo fenomeno, e cercano di svilupparlo attraverso esercizi. Ma riguardo a questo argomento gli insegnamenti del Tibetano, e quelli del buon senso comune convergono facilmente; è praticando le virtù dell'anima che si sviluppa gradualmente il meccanismo psichico, così che, man mano che si si abitua ad esercitare le forze di armonia verso l'esterno, forze più sottili possono svilupparsi coerentemente in tutto l'organismo. Il simbolo della kundalini è fondamentalmente un simbolo di giustizia come pure di salute e allo stesso tempo un simbolo di riunione spirituale tra ciò che è in basso e ciò che è in alto. E si sviluppa molto gradualmente su scala individuale ma per analogia anche sulla scala dell'umanità.

Ma quando parliamo del serpente e del riorientamento energetico, dobbiamo comunque riconoscere che l'energia che impariamo ad orientare deve sempre seguire il suo percorso e non rimanere nostra prigioniera. Martelliamo i nostri cuori con l'imperativo del servizio, e ricordiamoci che dobbiamo trasmettere al mondo ciò che riceviamo, pena l'infliggerci i dolori e gli squilibri delle nostre congestioni. Quando le energie emergenti non vengono rilasciate secondo la legge del libero flusso di energia, quando la nostra personalità manca di lasciarsi andare sia emozionalmente che mentalmente e quando centriamo la vita su noi stessi è sul simbolo tossico della Gorgone su cui dobbiamo meditare. Osservata attraverso l'anima, la possessività della personalità è pietrificante di bruttezza. Lo abbiamo sperimentato di recente su scala globale, quando, nel contesto del covid, ci siamo rifiutati di salvare vite umane per motivi di "proprietà intellettuale". Che orrore.

Allora, qual è la legge? La legge è che la dignità dell'essere deve essere offerta e assicurata a tutti; è che nessuno deve essere lasciato nella povertà materiale, che deve prevalere la cultura delle relazioni fraterne tra i popoli. La legge è quella della condivisione e del rispetto della vita e delle sue risorse. La legge, le nostre leggi e l'espressione della giustizia, sono un filo conduttore per elevarci in relazione a noi stessi, come tutti insieme in relazione a noi stessi. Riflettiamo sulle leggi che desideriamo vedere promulgate e insieme creiamo la società di cui saremo orgogliosi delle leggi e felici di costringerci a seguirle. E possiamo derivare l'intuizione delle nostre vite tra le due principali linee di forza.